



Robida... e sai cosa leggi

Un futuribile ironico, figlio di una scettica razionalità sorridente

Gianni Brunoro

Dobbiamo essere grati a una benemerita entità culturale, la *Fondazione Rosellini per la letteratura popolare* con sede a Senigallia, per averne fatta... un'altra delle sue. Costituitasi infatti alcuni anni fa anche come soggetto editoriale, la Fondazione ha pubblicato alcuni volumi di valore, si può dire, definitivo, nel proprio specifico settore:

sia grazie alla loro natura di bibliografie complete, sia perché caratterizzati dal fatto – assai raro in opere del genere – di avere come contrappunto un imponente corredo illustrativo, in certo senso di valenza bibliografica esso pure. Per esempio, *Salgari, salgariani e falsi Salgari*, che contiene fra l'altro la riproduzione di «tutte» le copertine delle principali collane di romanzi di o attribuiti all'autore veronese; oppure *Karel Thole*, con «tutte» le copertine illustrate dall'autore danese (ma operante in Italia) per la mon-

dadioriana serie dei *Romanzi di Urania* e affini; ma c'è anche un poderoso *Jacono*, per l'analoga serie, sempre mondadoriana, *Segretissimo* e un *Caesar*, che aveva preceduto Thole in *Urania*; per non trascurare inoltre un indispensabile e illustratissimo *Le radici del Noir*, dedicato a questo filone “giallo”, oggi così esplosivamente dilagante

in letteratura. Insomma, come ben si comprende, si tratta di pubblicazioni distinte da una specifica originalità di impostazione, il cui comun denominatore potrebbe essere individuato nella aspirazione a riempire vuoti culturali nel settore specifico costituente la ragione istitutiva della Fondazione stessa, producendo opere i-

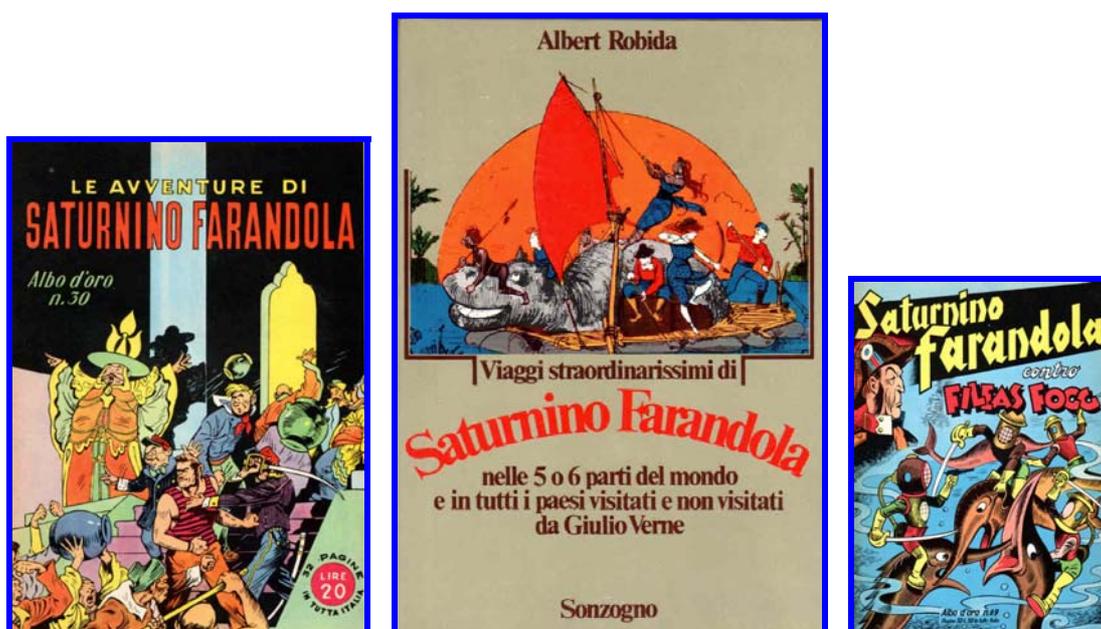
neccepibili sia sul piano scientifico-bibliografico sia di basilare completezza sul piano visuale, e senza trascurare – nella stessa ottica – la loro gradevolezza estetica.



In tale prospettiva, la più recente proposta (maggio 2013) tocca ad Albert Robida, autore del volume *Il ventesimo secolo*, identificabile come un'opera di profotantascienza, vale a dire risalente a fine Ottocento. Si tratta di un tomo considerevole (176 pp., cm 24x36) contenente i due romanzi *La guerra nel XX secolo* (1887) e *La vita elettrica* (1890), con centinaia di illustrazioni dell'autore stesso. Sono narrazioni di sapore tra grottesco e profetico, anzi soprattutto profetico e – ancora più interessante – mai tradotte in italiano, pur dopo oltre 120

anni dalla loro pubblicazione originaria in Francia. Con tutto che sono romanzi di un autore già celebre a suo tempo per il romanzo *Saturnino Farandola* (non “fantascientifico”, quest'ultimo, ma relazionato alle opere verniane, come si vedrà subito), ossia Albert Robida, amico – e sotto un certo profilo e in qualche misura rivale – di Jules Verne. Robida aveva infatti scritto ben tre romanzi di questo genere, ma solo il primo, *Il ventesimo secolo*, uscito in Francia nel 1884, fu tradotto in italiano presso Sonzogno già nel 1885.

Va precisato subito che, se la gloria di Robida è oggi affidata quasi esclusivamente al citato *Saturnino Farandola* (vero titolo: *Viaggi straordinarissimi di Saturnino Farandola*, uscito nel 1879 e che – detto qui per inciso – ebbe nel 1938-1940 in Italia una altrettanto straordinaria trasposizione a fumetti, su testi di Federico Pedrocchi e poi di Guido Mellini, per il settimanale *Topolino*, da parte del disegnatore Pier Lorenzo De Vita) e in già minor misura a *Il ventesimo secolo*, tuttavia egli fu una personalità di notevole rilievo un po' per tutta la cultura francese. Tanto che, prima di parlare di questa recente edizione italiana dei suoi due romanzi, appunto da noi inediti, è opportuno scorrere in via preliminare una scheda biografica dell'autore.

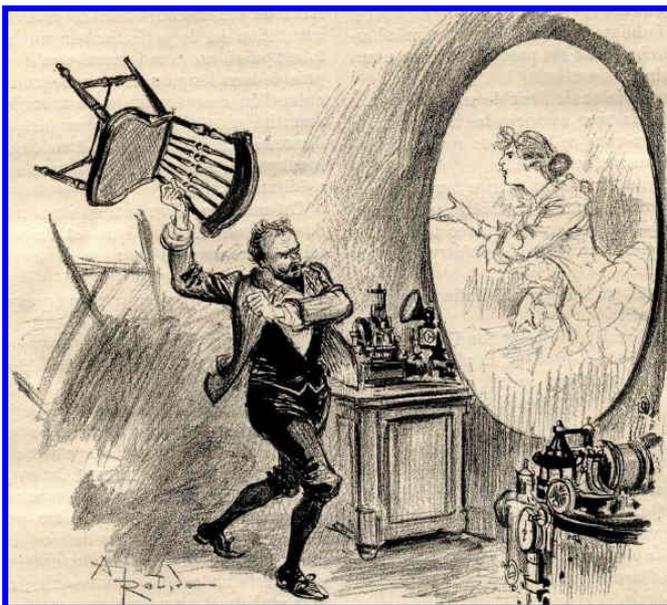


Albert Robida nacque a Compiègne il 14 marzo 1848. Era figlio di un falegname, il quale lo avviò agli studi per farlo diventare notaio, senza accorgersi che il giovanotto era troppo vivace ed estroverso per dedicarsi a studi così severi. E lui stesso, sfruttando la sua propensione per il disegno,

si dedicò alla caricatura. Già a diciott'anni collaborava a *Le Journal Amusant* e ad altre riviste parigine e addirittura co-fondò nel 1880 una rivista intitolata proprio *La Caricature*, che poi diresse per una dozzina d'anni. Pubblicazione notevole, tanto che vi collaborarono fior di vignettisti del tempo, fra i più celebri. Robida fu però anche un attivissimo illustratore, sia per molti classici letterari (da Villon a Rabelais, da Cervantes a Swift a Shakespeare, al Balzac di *Le sollazzevoli storie*, al capolavoro *Mille e una notte*), sia di guide turistiche e opere di divulgazione storica (e perfino una storia delle case chiuse, redatta con un tono ironico e lieve), sia come collaboratore di varie riviste. Si stima che in tutta la sua vita abbia eseguito la bellezza di sessantamila illustrazioni.

Dopo una serie di viaggi attraverso l'Europa e tutta la Francia (1875-79), approdò nel 1879 al romanzo, con il citato *Viaggi straordinarissimi di Saturnino Farandola*, che diventerà la sua opera più celebre. È un romanzo caricaturale, nel quale Robida fa amabilmente il verso (come si rileva fin dall'allusivo titolo) al fenomeno letterario del momento, cioè la serie dei "viaggi straordinari" di Jules Verne, in gran voga nella Francia del tempo.

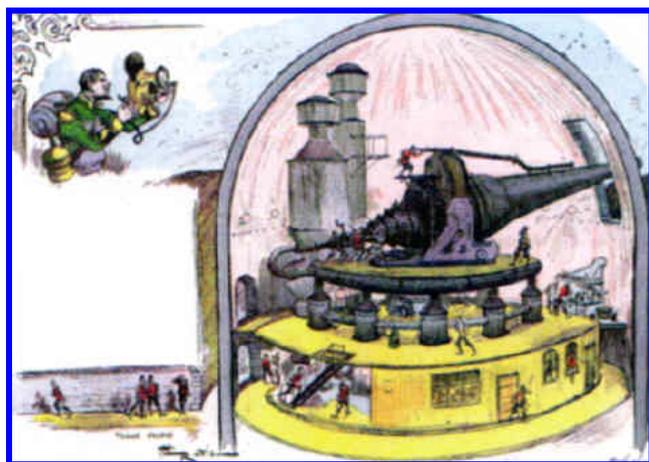
Su questo versante, egli doveva però dare il meglio qualche anno dopo, nel 1884, quando pubblicò *Le vingtième siècle* (Il ventesimo secolo), ambientato in una Parigi, allora, lontanamente futura, ossia nel 1952. Si tratta di uno stupefacente "romanzo di anticipazione", grazie alle tante previsioni tecnologiche attribuite da Robida a questo periodo a venire. Vere profezie – si può affermare oggi – visualizzate anche tramite una straordinaria quantità di illustrazioni (alcune disseminate lungo la presente nota), nelle quali figurano tra l'altro macchine volanti, case sospese nel cielo, e addirittura il telefonoscopio, una specie di antesignano del cinematografo e della TV. Il romanzo fu proseguito poi con *La guerre au XX siècle* (La guerra nel ventesimo secolo, 1887), altro plot anticipatore, al qua



le seguirà ancora *La Vie électrique* (La vita elettrica, 1890).

Sono opere che fanno di Robida una specie di Jules Verne alternativo, spesso addirittura più audace. E qualcuno – stando a *Wikipedia* – fa di Robida perfino un precursore di certe visioni di Philip K. Dick, perché nell'opera

L'horloge des siècles (L'orologio dei secoli, edito in Italia da *Il Romanziere Mensile*, Società editrice meridionale, Napoli, 1904) egli rappresenta cambiamenti di paradigmi accostabili a quelli del grande visionario americano. Alle sue doti di disegnatore e di letterato, si devono poi aggiungere quelle di architetto: come tale, Robida collaborò all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, facendo ricostruire sulle rive della Senna la città antica, a partire dai quartieri medievali, mentre molti dei suoi disegni eseguiti per *Le vingtième siècle* furono utilizzati per progettare alcuni dei padiglioni espositivi. Una vita dunque, la sua, davvero intensa, che si concluse con la morte a Neuilly-sur-Seine, l'11 ottobre 1926.



Personalità dunque eccentrica, polimorfa e notevolmente sfaccettata, quella di Albert Robida. Per cui riesce anche problematico comprendere come mai – stando alle parole di uno dei prefatori della presente edizione – «tanti recuperi siano stati compiuti, anche in Italia, in questo lunghissimo periodo, mentre nessun recupero risulta tentato per due opere notevoli in ogni senso, e non solo per la loro profetica anticipazione del secolo che abbiamo alle spalle». Sia come sia, ora il recupero è finalmente compiuto ed è il caso di entrare in qualche considerazione nel merito. Lo “spirito profetico”, innanzitutto. Mettendo subito le mani avanti: Robida non è un anticipatore che prenda le cose sul serio, come magari Nostradamus nelle sue famose quartine, oscure e cupamente minacciose. Anzi, in certo senso non prende sul serio nemmeno sé stesso, tanta è l'ironia e così irrispettoso lo spirito grottesco, per cui i suoi sono romanzi davvero – anche... – umoristici. Eppure le sue estrapolazioni, le sue proiezioni verso un possibile futuro, di quelle che erano le scoperte scientifiche del suo tempo, sono sorprendentemente lucide.

Soprattutto, lascia felicemente attoniti la quantità di marchingegni o di realizzazioni di idee che oggi sappiamo sia essere realtà concrete, sia magari scoperte scientifiche giudicate di volta in volta eclatanti. Quello raccontato da questi tre romanzi (i due attuali e quello uscito da Sonzogno già nel 1895) è un “ritorno al futuro” che per noi è già un... remoto passato. Perché sono trascorsi oltre sessant'anni dal “suo” 1952, e in questo lasso di tempo il mondo intero e la nostra realtà quotidiana si sono rivoluzionati – si starebbe per dire scombussolati... – sotto diversi aspetti. Eppure certe invenzioni di Robida, certe sue idee hanno il sapore della profezia, se si considera che ri-

salgono ai già “conteggiati” 120 anni fa e oltre. Ma di esse, queste pagine sono tutto sommato formicolanti.

Innanzitutto, sono opere che, come si è detto, evidenziano un Robida bensì come una specie di alternativa a Jules Verne, ma in qualche modo – si è detto – più audace. Perché, a differenza di Verne, Robida immagina invenzioni integrate alla vita quotidiana e non creazioni di “scienziati pazzi”. Inoltre prospetta le conseguenze delle sue invenzioni sul piano sociale: qualcuna anche sorprendente per il tempo, come per esempio l’«avanzata» delle donne: le quali indossano pantaloni, fumano, rivestono ruoli importanti quali quello di dottoressa, di notaio, di avvocato; e addirittura di partecipanti alle elezioni, sia come elettrici sia in quanto candidate. Sul piano comportamentale, l’autore prevede il turismo di massa e prospetta città costrette ad affrontare i problemi dell’inquinamento... Insomma, proiezioni future così azzeccate che certi studiosi considerano addirittura *Le vingtième siècle* il primo autentico romanzo di fantascienza.

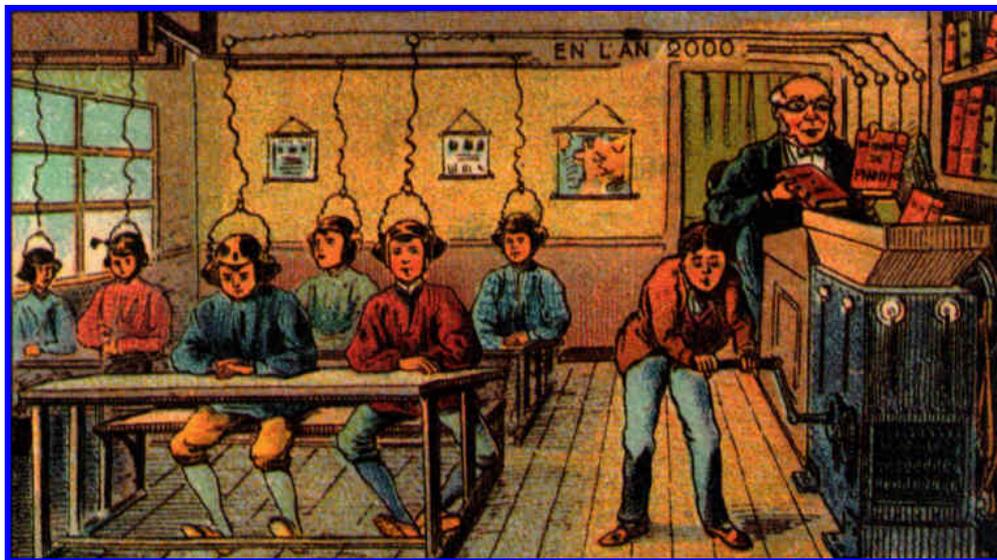


Il quale poi, come abbiamo detto, fu seguito da *La guerre au XX siècle* e da *La Vie électrique* – appunto appena usciti in italiano – nei quali egli prosegue e sviluppa con coerenza le sue prospettive, immaginando per esempio – e visualizzando tutto ciò – strumenti bellici (in seguito, purtroppo, realizzati davvero) come i missili telecomandati e i gas asfissianti; la guerra subacquea, le fortezze volanti e i ricognitori... e via di questo passo, con inesausta fantasia.

Risulta dunque evidente, da quanto qui riferito, il contenuto oggi stuzzicante, per la sua curiosità, di una lettura del genere. La quale non mancherebbe di suscitare una meraviglia quale quella provata da un grande giornalista del passato, Pier Maria Paoletti. Lo racconto qui per inciso: nel lontano 1977, egli scovò per quattro soldi su una bancarella un volume oggi ormai rintracciabile solo al prezzo di qualche centinaio di euro come pezzo di an-

tiquariato. Un romanzo, al tempo (come peraltro anche oggi...) ormai dimenticato e che lo lasciò stupefatto: era l'edizione Sonzogno 1885 del già citato romanzo *Il XX secolo*, che lo lasciò talmente stupefatto da indurlo a scrivere il 28 luglio 1977 uno stupefatto panegirico intitolato *L'uomo che inventò il XX secolo* sul quotidiano cui collaborava (il nostro più moderno di allora, vale a dire *Il Giorno*). Ecco, credo che sia la stessa stupefazione che potrebbe cogliere ancora oggi il lettore di Robida. Eppure le sue sorprese non finirebbero qui.

In effetti, l'apparato iconografico con cui egli accompagnava le sue opere è ancora oggi fonte di inesausta suggestione. Per la quantità, innanzitutto, che non c'è pagina in cui non ne figurino. A volte anche un paio o perfino di più e di frequente anche illustrazioni singole a piena pagina: tutte recuperate nella presente edizione e ottimamente riprodotte, sia in bianco/nero, sia a colori. Ma lasciano non meno stupefatti la perizia tecnica evidenziata da Robida (come sottolineato in una delle introduzioni da F.S., vale un esperto come Franco Spiritelli) e la carica fantastica della sua immaginazione. Egli si dimostra abilissimo nell'eseguire al pennino immagini che sono autentiche incisioni; ma molte sono eseguite a matita e varie di esse sono anche ingentilite dal colore. Soprattutto, però, egli si fa ammirare per la ricchezza delle sue immagini, formicolanti di particolari, mai povere negli sfondi, sempre attente a uno spirito, bensì liberty negli stilemi ma barocco nella ricchezza... Insomma, una autentica gioia per gli occhi e, nella fattispecie, immagini divertentissime per la carica di amabile ironia con cui l'autore proietta nel futuro la fantasia di chi guarda.



Il volume è inoltre arricchito da una specie di appendice con 20 immagini a colori, non di Robida ma di "territori" affini a quelli da lui descritti, e che – per la loro bizzarra origine – costituiscono quasi un... romanzo nel romanzo. Si tratta di immagini eseguite nel 1899 dal pittore Jean Marc Coté, al quale erano state commissionate per farne delle cartoline, con cui si intendeva celebrare l'avvento del nuovo secolo, il 1900, e che per questo erano di un tenore che oggi chiameremmo fantascientifico, in quanto ironiche proiezioni fantasiose dell'anno 2000: insomma, uno spirito analogo a quello dei citati romanzi di Robida. Però, prima della loro distribuzione la casa editrice fallì

e tutto il materiale fu disperso, creduto perso per sempre. Solo nel 1978 un sagace collezionista riuscì a recuperarne la serie completa. E quindi questa riproduzione integra il presente volume completandone il senso. Cioè lasciando comprendere come lo spirito di Robida si fosse a suo tempo diffuso nella società, contaminando anche altri validi artisti.

Qui si è parlato di:

Albert Robida (trad. Edgardo Rodia e Franco Spiritelli), *Il ventesimo secolo*
ed. Fondazione Rosellini (www.fondazionerosellini.it), 2013

Viale Bonopera 21, 60019 Senigallia (Ancona)

176 pp. con ill. in b/n e a colori, f.to 24x32, bross., € 35,00,

